

Oltre le mura, fuori dalla città
Locri e il suo territorio

Atti della Giornata di Studi, Pisa 29 maggio 2018

a cura di

Gianfranco Adornato, Antonino Facella

anteprima

visualizza la scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Opera edita con il contributo della Scuola Normale Superiore, Laboratorio di Storia,
Archeologia, Epigrafia e Tradizione dell'antico*



SCUOLA
NORMALE
SUPERIORE

sat
et

Laboratorio di Storia Archeologia
Epigrafia Tradizione dell'antico

© Copyright 2019
Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA
Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL
via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675638-1

INDICE

Introduzione

A. Giardina, <i>Prefazione</i>	v
A. Ruga, <i>Il Locri Survey e l'attività della Soprintendenza</i>	vii
R. Agostino, <i>Il Locri Survey e la valorizzazione del territorio</i>	ix

PARTE I - Il Locri Survey

G. Adornato, <i>Locri: una polis senza chora?</i>	9
D. Carrà, <i>Per un inquadramento geologico e geomorfologico dell'area interessata dal Locri Survey 2017</i>	15
G. Adornato, C. Cassanelli, A. Corretti, A. Facella, F. Figura, C. Michelini, F. Quondam, M.A. Vaggioli, <i>Locri Survey 2017: materiali e contesti dalla Preistoria al Medioevo</i>	21
M.I. Gulletta, H ΑΟΚΡΙΣ. <i>Un survey fra testi e immagini</i>	61
P.C. Manti, <i>Tecniche di documentazione digitale: GIS e fotogrammetria impiegate nel Locri Survey 2017</i>	77

PARTE II - Altre indagini sulla chora locrese

M. Cardoso, <i>Tra le fiumare di Gerace e Portigliola: pianoro di Ianchina e dintorni. Ricognizioni per conto della ex Soprintendenza Archeologica della Calabria (1994-1997)</i>	87
M.M. Sica, <i>Villaggi, fattorie, aree sacre... per un'archeologia della 'campagna' locrese (le indagini Anas 2009-2012)</i>	93

PARTE III - Oltre la chora di Locri: l'eschatia, le aree confinarie, i territori limitrofi

P. Visonà, <i>Le fortificazioni rurali nella Locride dall'età tardo-arcaica agli inizi dell'età ellenistica: nuovi dati dalle prospezioni geofisiche e dagli scavi stratigrafici condotti dall'Università del Kentucky in contrada Bregatorto (Comune di Antonimina), sulla Dorsale Tabulare</i>	121
R. Agostino, <i>Locri e Reggio dal mare all'Aspromonte: territori finitimi a confronto</i>	135
G. Cordiano, <i>Tra Reggino e Locride: modelli interpretativi dalla protostoria al tardo-antico e possibili futuri sviluppi alla luce della Carta archeologica del litorale ionico aspromontano</i>	149

PARTE IV - Conclusioni

F. Cambi, <i>Ricerche nella chora locrese. Alcune considerazioni in tema di archeologia dei paesaggi</i>	173
<i>Indice analitico</i> (a cura di G. Vannucci)	189
<i>Indice delle tavole fuori testo</i>	195

Ringraziamenti

Ringraziamo di cuore Giuseppe Cordiano, per aver accolto questo volume nella collana da lui diretta, Alessandra Borghini e Alessandra Gatto delle Edizioni ETS per l'accurato e competente lavoro editoriale. Si ringrazia inoltre la Scuola Normale Superiore di Pisa per il fondamentale supporto economico e logistico, e in particolare il direttore del Laboratorio SAET prof. Andrea Giardina, cui siamo grati per il sostegno e la fiducia accordata.

Un caloroso ringraziamento per la costante disponibilità va ad Angela Acordon, Direttrice del Polo Museale della Calabria, ad Anna Maria Guiducci, Soprintendente pro-tempore per Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia, a Rossella Agostino, direttrice del Museo e Parco Archeologico Nazionale di Locri, ad Alfredo Ruga, funzionario archeologo della Soprintendenza ABAP per la Città Metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia, e a tutto il personale del Museo Archeologico Nazionale di Locri.

Ringraziamo inoltre, per la fattiva collaborazione in occasione delle ricerche sul campo, i sindaci dei Comuni di Antonimina (Luciano Pelle), di Ciminà (Giusy Caruso), di Gerace (Giuseppe Pezzimenti), di Locri (Giovanni Calabrese), di Portigliola (Rocco Luglio) e di S. Ilario dello Ionio (Pasquale Brizzi), nonché il personale dei rispettivi Uffici Tecnici. Un grazie particolare va poi a Bruna Patti e tutto il personale dell'Hotel Costa Blu per la calorosa accoglienza e la costante disponibilità. *Last but not least*, ringraziamo di cuore tutti i partecipanti al *Locri Survey*.

Per Andrea Giardina,
χαριστήριον

L'équipe del *Locri Survey* (2016-2019)

Introduzione

PREFAZIONE

Andrea Giardina

È un onore salutare la pubblicazione degli Atti della Giornata di Studi sul territorio di Locri organizzata il 29 maggio 2018 dal Laboratorio di Storia, Archeologia, Epigrafia e Tradizione dell'antico della Scuola Normale Superiore di Pisa. L'incontro pisano, davvero intenso per la quantità dei temi trattati e per le presenze qualificate, ha il merito di aver riunito per la prima volta i maggiori studiosi della *chora* e dell'*eschatia* locrese (e dei territori finitimi), consentendo loro di esporre i risultati di indagini spesso recentissime e talora ancora inedite, e di confrontarsi su nuovi dati, ipotesi di lavoro e prospettive di ricerca, come mostra anche solo una rapida scorsa alle pagine di questo volume.

La Giornata in questione ha segnato una tappa importante all'interno del progetto di studi su Locri che il Laboratorio SAET ha avviato a partire dal 2016 in un'ottica di indagine integrata, volta a superare la divisione, in gran parte artificiale e frutto di moderni settorialismi di ricerca, tra 'città' e 'campagna', ovvero tra paesaggio urbano (dove il nostro *team* ha operato anche in collaborazione con l'IBAM CNR diretto da Daniele Malfitana, con ottimi risultati) e rurale.

All'interno del progetto locrese, per ciò che riguarda nello specifico le indagini sul territorio dell'antica città greca e romana, il SAET ha intrapreso a partire dal 2017 un programma di ricerca incentrato sull'effettuazione di ricognizioni archeologiche di superficie a carattere sistematico e intensivo, denominato *Locri Survey*, che al momento in cui scrivo è giunto alla sua terza campagna.

I risultati della prima campagna di *survey* del SAET nella *chora* intorno all'antica *Lokroi Epizephyrioi* costituiscono il nucleo centrale del primo 'blocco' di contributi (parte I) che il lettore troverà nel volume. Si potrà quindi apprezzare il peso e il valore delle novità emerse già in queste prime ricognizioni, dall'individuazione di un nuovo vasto insediamento dell'età del Ferro sul pianoro di Petti-Timpe della Monaca, che arricchisce e per certi versi complica il quadro del popolamento protostorico nell'area (a lungo apparso incentrato esclusivamente sul sito di Canale-Ianchina, indagato oltre un secolo fa da Orsi), al rinvenimento, per certi versi inaspettato, di una rete di piccoli insediamenti rurali di età tardo-arcaica e classica alla destra del Portigliola, che invita a mettere in discussione aspetti della struttura economica e sociale di Locri arcaica troppo spesso dati per acquisiti. Completano la prima parte del volume alcuni interessanti contributi che illustrano le ragioni del progetto di ricerca, l'inquadramento geologico e geomorfologico dell'area, l'immagine della Locride in cartografi ed eruditi di età moderna e le tecniche di documentazione digitale applicate sul campo.

I dati scaturiti da questa prima campagna (e altre significative novità sono emerse, nel frattempo, con la seconda e la terza campagna), uniti ad altre tipologie di ricerca sul territorio poste in essere da altri studiosi e istituzioni (in primo luogo la locale Soprintendenza), dalle analisi infra-sito su insediamenti noti alle indagini di archeologia preventiva, mostrano le grandi potenzialità che ancora detiene lo studio dell'antica Locride, soprattutto se concepito in chiave contestuale, nella relazione biunivoca con i territori circostanti: per tutti questi aspetti mi si consenta di rimandare il lettore alle parti II, III e IV del volume.

Ma ogni ricerca, soprattutto se ben riuscita, è il prodotto del lavoro e della collaborazione di molti. Così anche per le indagini della Scuola Normale nel territorio locrese. A questo proposito, vorrei ringraziare anzitutto la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia, che ha dapprima autorizzato e poi agevolato in tutti i modi possibili le nostre attività. Un particolare ringraziamento va alla dott.ssa Annamaria Guiducci, Soprintendente pro-tempore, che non ha potuto essere presente alla Giornata di Studi ma ha lasciato un messaggio di saluto che è stato letto pubblicamente, e al funzionario dott. Alfredo Ruga, che si è dimostrato un collaboratore prezioso per tutte le nostre iniziative. Un grazie sentito va anche al Polo Museale della Calabria, nella persona della direttrice dott.ssa Angela Acordon, che abbiamo avuto la

fortuna di avere con noi alla Giornata di Studi, e in particolare al Museo e Parco Archeologico Nazionale di Locri, con la direttrice Rossella Agostino e tutto il suo staff così competente e entusiasta, e poi naturalmente anche ai sindaci dei Comuni interessati, la cui collaborazione è stata determinante per facilitare l'accesso ai campi e alla documentazione tecnica e cartografica. Un vivo ringraziamento va inoltre ai cittadini dei Comuni interessati, che con grande disponibilità hanno aperto i loro terreni all'équipe della Scuola Normale e hanno accolto i nostri ricercatori con generosità e gentilezza. Queste ricerche locresi della Scuola Normale e del Laboratorio SAET sono state dirette sul campo dall'amico Gianfranco Adornato, che ringrazio moltissimo per l'incessante attività di coordinamento e indirizzo del lavoro, e sono state realizzate grazie alla competenza e all'entusiasmo di tutto lo staff del Laboratorio SAET, a partire da Alessandro Corretti, la cui disponibilità è al di fuori di ogni immaginazione, Cesare Cassanelli, Antonino Facella (che ha coordinato le ricerche sul campo), Chiara Michelini e Maria Adelaide Vaggioli; un sentito ringraziamento a Maria Ida Gulletta, cui si deve l'intera organizzazione dell'incontro pisano.

E naturalmente non posso non ricordare tutti gli studenti e perfezionandi della Scuola che hanno partecipato con grande entusiasmo sia alle nostre attività sul campo che, successivamente, al lavoro di documentazione dei rinvenimenti. Il forte coinvolgimento degli allievi della Scuola Normale in queste ricerche (insieme alla collaborazione dell'Università della Calabria, tramite alcuni allievi del prof. Maurizio Paoletti che hanno preso parte alle ricognizioni) è un aspetto delle attività locresi del Laboratorio che mi sta particolarmente a cuore, e che, al di là del mio personale sentire, credo sia oggettivamente molto significativo per l'importanza delle ricadute sul piano didattico e formativo. A questo proposito, vorrei menzionare l'ottimo lavoro di tesi triennale dell'allievo della SNS Federico Figura, che verrà pubblicato nel volume conclusivo delle campagne di ricognizione.

Il buon esito delle ricerche locresi della Scuola Normale deve molto a questa volontà di fondere insieme ricerca e didattica, alle quali va aggiunto il versante non meno importante della comunicazione scientifica: oltre al presente volume, devono essere ricordati i contributi pubblicati a cadenza regolare sui supplementi degli Annali della Scuola a partire dal 2017 (e nell'immediato futuro, auspichiamo, anche la pubblicazione integrale dei risultati del *Locri Survey*, una volta terminate le indagini sul campo).

Comunicazione scientifica e didattica, ma anche divulgazione al grande pubblico: è in quest'ottica che già nell'estate 2018 abbiamo voluto organizzare una piccola esposizione dal titolo *Locri e il suo territorio: dalla cartografia storica alla ricognizione archeologica*, ospitata presso il Museo Archeologico Nazionale di Palazzo Nieddu del Rio a Locri, ancora una volta grazie alla liberalità della dott.ssa Agostino, e con un'intensa partecipazione della comunità locale, le cui risorse culturali suscitano sorpresa solo in chi non ne ha adeguata conoscenza.

IL LOCRI SURVEY E L'ATTIVITÀ DELLA SOPRINTENDENZA

Alfredo Ruga

La giornata di studio, dal significativo ed evocativo titolo *Oltre le mura, fuori dalla città. Locri e il suo territorio* e che si è svolta poco più di un anno fa (29 maggio 2018), è stata dedicata in primo luogo alle ricerche nel territorio locrese (*Locri Survey*), nate dalla stretta collaborazione tra l'attuale Soprintendenza ABAP di Reggio Calabria, in parte erede di quella a dimensione regionale precedente la riforma e dal cangiante nome¹, il Polo Museale della Calabria ed in particolare il Museo e Parco Archeologico di Locri Epizefiri e il Laboratorio SAET della Scuola Normale Superiore di Pisa, che ha ospitato l'incontro.

Ai saluti e ringraziamenti di allora del Soprintendente pro-tempore dott.ssa Anna Maria Guiducci e miei come funzionario archeologo responsabile per la tutela nei comuni ionici da Monasterace a Casignana, seguono ora queste brevi righe, non solo di rinnovato ringraziamento ma soprattutto di incitamento e sostegno istituzionale, rivolte a tutti coloro che, partecipando alla giornata di studio e rendendosi parte attiva nella stesura di questo volume, vogliono dare nuovo impulso agli studi e alle ricerche locresi, sollecitando «nuove direzioni e prospettive di studio, grazie anche all'impiego delle più avanzate tecnologie». Incitamento e sostegno della Soprintendenza reggina per tutti i convenuti, che rappresentano le diverse 'scuole' italiane ed estere che hanno operato e continuano ad operare in questo territorio (e spesso anche in quelli confinanti) conseguendo in primo luogo risultati più che lodevoli e meritori sempre più di approfondimenti e riflessioni. Ma soprattutto per quel carico di novità, che solo dal rinnovamento continuo e dalla vitalità e della ricerca possono scaturire e che forniscono alle Amministrazioni periferiche del Mibac preposte alla tutela, conservazione e valorizzazione (Soprintendenza e Polo Museale) strumenti via via più aggiornati e sempre più completi ed essenziali che, insieme a quanto le Amministrazioni stesse producono ed elaborano misurandosi quotidianamente con il territorio, facilitano i compiti istituzionali al servizio dei cittadini. Compiti istituzionali che, dall'interazione con altri Enti come i Comuni, la Città Metropolitana e il Parco Nazionale dell'Aspromonte, concorrono all'adeguamento di strumenti per il buon uso dell'ambiente, del paesaggio storicizzato e delle testimonianze delle varie civiltà che lo segnano e lo disegnano, per un riscatto sociale ed economico del comprensorio e il rilancio della sua immagine.

Come nell'incontro pisano, il volume propone, nella sua articolazione per parti, vari momenti delle ricerche e la sfaccettatura degli approcci con quella che fu la *chora* di Locri Epizefiri, in verità mai prima d'ora «oggetto di indagini approfondite e sistematiche»².

Aprè la sezione degli studi quella costituita dai saggi dedicati ai primi risultati del progetto multidisciplinare *Locri Survey* che il Laboratorio SAET, diretto da Andrea Giardina, sta conducendo con il coordinamento scientifico di Gianfranco Adornato, locrese doc, fin dal settembre 2017. Dopo l'avvio nel 2016 di tematiche di ricerca e campagne innovative di documentazione all'interno dell'abitato antico nei due santuari di contrada Marasà e casa Marafioti³, il SAET ha incominciato ad esplorare in modo sistematico la *chora politike* ricadente oggi nei territori di alcuni comuni della Locride tra i quali Antonimina, Ardore, Canolo, Ciminà, Gerace, Grotteria, Locri, Mammola, Portigliola e Sant'Ilario dello Ionio. I risultati conseguiti, presentati esaustivamente oggi dopo una breve anticipazione proprio a Locri al termine delle attività sul campo e le sintesi edite nel 2018⁴, sono notevolissimi sotto vari aspetti. Essi si intrecciano e si integrano con quanto emerso nel corso delle passate indagini svolte per conto della Soprintendenza e cioè le ricognizioni di M. Cardosa a Ianchina e dintorni tra il 1994 e il 1997 e le

¹ Da Regia Soprintendenza agli Scavi e ai Musei Archeologici di Reggio Calabria (L. 386 del 27 giugno 1907) a Soprintendenza Archeologia della Calabria (DPCM 171 del 29 agosto 2014), frutto di riorganizzazione e riforme.

² FIGURA 2018, p. 40.

³ Cfr. ADORNATO 2017; MANTI *et al.* 2017; MALFITANA *et al.* 2017.

⁴ ADORNATO *et al.* 2018.

triennali attività di M. M. Sica nel corso dei lavori ANAS per la variante della SS 106 (2009-2012)⁵, che sono oggetto di trattazione nella sezione dedicata ad ‘altre indagini sulla *chora* locrese’.

A P. Visonà, invece, spetta il compito di aprire la sezione dedicata all’*eschatia*, alle aree confinarie e ai territori limitrofi. Le ricerche dell’Università del Kentucky, che sta operando in regime di concessione, e con la fattiva collaborazione del comune di Antonimina e del Parco Nazionale dell’Aspromonte, mirano a delineare il quadro delle fortificazioni rurali (ma anche altro) poste sulla Dorsale Tabulare (ricompresa per la tutela naturalistica nel Parco Nazionale), come mostrano i ritrovamenti delle località Coculedi e Bregatorito di Antonimina.

L’articolato saggio di R. Agostino, invece, è dedicato al confronto tra i territori finitimi di Locri e di Reggio, per alcuni versi simili, soprattutto nella dimensione ‘montana’ e collinare solcata da profonde vallate di corsi d’acqua torrentizi di suggestiva bellezza, ma anche differenti nelle articolazioni e modalità insediative delle brevi piane costiere, come quelle più prossime all’antica Locri.

Chiude la sezione l’Università di Siena, con le significative risultanze delle ricerche quasi ventennali dell’équipe guidata da G. Cordiano, sempre tra Reggio e Locri nel ‘litorale ionico aspromontano’, fondamentali, come quelle già sopra menzionate degli altri atenei, per le attività di tutela, le prospettive di ricerca sul medio e lungo periodo. Ma anche per la proposta di linee guida per la corretta lettura del paesaggio nel suo divenire storico, come risultanza dell’interazione antropica sui luoghi, fortemente condizionata qui in Calabria, forse più che altrove, da catastrofi naturali di varia portata ed entità (alluvioni, frane, terremoti), ma pur tuttavia altamente impattante sull’ambiente e sulle sue dinamiche geomorfologiche.

A F. Cambi, infine, si devono le conclusioni delle quali si preferisce non anticipare nulla, per lasciare al lettore una stimolante curiosità da appagare dopo la lettura dell’intero volume.

Abbreviazioni bibliografiche

ADORNATO 2017: G. ADORNATO, *Campagna 2016: risultati e prospettive*, «ASNP», s. V, 2017, 9/2 suppl., pp. 93-104;

ADORNATO *et al.* 2018: G. ADORNATO, A. CORRETTI, A. FACELLA, C. MICHELINI, M.A. VAGGIOLI, *Locri Survey. La prima campagna (2017)*, «ASNP», s. V, 2018, 10/2 suppl., pp. 3-39;

AGOSTINO, SICA 2018: R. AGOSTINO, M.M. SICA, *Tra il Torbido e il Condojanni. Indagini archeologiche nella Locride per i lavori ANAS della nuova SS 106 (2007-2013)*, Soveria Mannelli 2018;

FIGURA 2018: F. FIGURA, *Locri Survey. Studiare la chora per capire la polis: una ‘fattoria-tipo’ tardo-arcaica e classica nel territorio di Locri*, «ASNP», s. V, 2018, 10/2 suppl., pp. 40-49;

MALFITANA *et al.* 2017: D. MALFITANA, G. CACCIAGUERRA, A. MAZZAGLIA, G. LEUCCI, L. DE GIORGI, S. RUSSO, *Locri Epizefiri. Indagini geo-archeologiche. Nuovi dati sulle aree sacre di Marasà e Marafioti. Campagna 2016. Il contributo dell’IBAM-CNR*, «ASNP», s. V, 2017, 9/2 suppl., pp. 127-140;

MANTI *et al.* 2017: P.C. MANTI, A. CORRETTI, A. FACELLA, *Locri Epizefiri. Rilievo aerofotogrammetrico dell’area sacra di contrada Marasà: metodo e risultati*, «ASNP», s. V, 2017, 9/2 suppl., pp. 116-126.

⁵ I risultati degli scavi, diretti prima da C. Sabbione e poi da R. Agostino per l’ex Soprintendenza archeologica calabrese, sono editi in AGOSTINO, SICA 2018.

IL LOCRI SURVEY E LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO

Rossella Agostino

Promuovere una giornata di riflessioni sulla realtà territoriale del centro coloniale di Locri è stata certamente una iniziativa stimolante per quanti di noi hanno dedicato e dedicano i propri interessi scientifici e le proprie giornate lavorative a questo comprensorio del litorale ionico meridionale calabrese.

Conoscere la città è stato il primo e più comprensibile obiettivo della ricerca archeologica nei decenni passati, ma in questi ultimi anni l'interesse per la *chora* locrese è diventato di primaria importanza anche nell'ottica di uno studio complessivo di questa parte estrema della Calabria. Un territorio disseminato di significative testimonianze che, anche oltre i limiti cronologici fissati in occasione della giornata pisana, attestano vivacità artistica e commerciale nonché apertura al mondo mediterraneo in tutte le epoche.

Un'occasione per confrontare i dati storico-archeologici a disposizione di territori limitrofi al centro di Locri Epizefiri, quale quello reggino, gravitante sulla affascinante e strategica area dello Stretto, o quello cauloniate, oggetto già da qualche anno di attente ricognizioni sul campo.

Una storia dunque, che si sta ricomponendo grazie ad una narrazione maggiormente organica e dettagliata delle dinamiche e delle modalità insediative ...*OLTRE LE MURA, FUORI DALLA CITTÀ*... dove le episodiche e, frequentemente, occasionali scoperte del passato convalidano o aggiungono dettagli, ma non costituiscono fortunatamente gli unici dati su cui costruire, direi, un'incerta narrazione.

Una storia che i manufatti – rinvenuti in occasione di campagne di scavo programmate e condotte fortunatamente in estensione in diversi comuni dell'area della Locride e non solo – possono narrare grazie ad articolati percorsi espositivi museali.

È il caso del *Museo del Territorio* allestito recentemente nel Palazzo comunale Teotino Nieddu del Rio nel centro cittadino, che completa la narrazione della colonia di Locri Epizefiri attraverso la conoscenza della sua *chora*, che già prima della sua fondazione, come documentato dalle testimonianze archeologiche a noi ad oggi restituite, risulta essere un comprensorio di grande interesse anche nell'ottica di una più ampia e complessiva riflessione sull'occupazione in età protostorica della Calabria meridionale.

